

La gestione di Villa Europa e l'appalto da pilotare

La gestione di Villa Europa, lo spazio comunale di Balestrate che negli anni Novanta aveva ospitato la discoteca «La Conchiglia», è al centro di una conversazione finita agli atti dell'inchiesta. A parlarne, senza sapere di essere intercettato, è Alfonso Scalici, interessato alla struttura poiché il figlio Vincenzo, indagato nel procedimento, nel 2018 era stato l'unico partecipante, con la ditta «Odori e sapori del golfo», a presentare un'offerta per prendere in locazione l'immobile pubblico, restaurato dall'ente locale e poi data in affidamento con diverse gare. Alfonso Scalici è preoccupato per le sorti del figlio e dice ai suoi interlocutori: «Mio figlio se ne deve uscire completamente... perché se ne deve andare a lavorare». E un interlocutore aggiunge: «Deve chiudere. Anche perché se ha ancora le cose lui... messe in regola. Perché se c'è il conflitto di interessi, lui deve andare a fare la cessione di attività. Esatto. Chiudere la partita Iva...». Scalici propone subito altri nomi che possano subentrare al figlio: «Chiudere la partita Iva e subentri tu, Franco, Maurizio». L'altro interlocutore solleva il problema che l'ente locale, proprietario della villa comunale indirà sicuramente una gara d'appalto. Ma Scalici non è per niente preoccupato di tal fatto ed esclama che la gara verrà vinta da chi verrà scelto da loro in subentro al figlio: «La gara d'appalto gliela facciamo vincere a chi si ci mette». E aggiunge di avere speso più di 70 mila euro all'interno della villa comunale, fatto noto a tutti e pertanto nessuno oserà presentarsi all'eventuale gara: «Che fa, viene Franco? Dopo che ci ho buttato 70 mila euro più i debiti che ho... e viene a fare la richiesta, la domanda per la gara d'appalto? Che è così cretino?». La conversazione si concentra su come pilotare la gara d'appalto. E uno degli interlocutori dice di potere far leva sull'istituenda associazione dei musicisti balestratesi». Scalici, però, teme che la voce possa arrivare all'orecchio dei carabinieri e aggiunge, come a volersi tirare indietro: «Io non faccio vincere niente! Già tu te ne stai andando fuori dal rinale! Io ti ho detto una cosa a te. Già lo sta sentendo Franco, lo sta sentendo Ciccio, lo sta sentendo Salvatore, lo stanno sentendo tutti, lo sta sentendo il maresciallo comandante della stazione».

Uno degli interlocutori traccia la strada e torna a parlare della materiale gestione della villa rappresentando che l'attività deve essere avviata o per affidamento diretto o che si può richiedere la custodia del bene in attesa del bando di gara, precisando: «Il chiosco funziona indipendentemente, tu alla villa devi garantire l'apertura. Una volta che siete associazione, in attesa di... potete avere l'incarico o per dire la custodia o l'affidamento, perché voi gli direte "io sono un'associazione, siccome ci sembra male che questa è una villa pubblica, la curiamo, la puliamo in attesa di..." e poi il seguito si vede». Il futuro presidente dell'associazione però spiega che verrà costituita senza scopo di lucro e che pertanto non potranno attingere all'entrate derivanti dalla gestione della villa:

«L'associazione non è lucrativa. Quindi tutti i soldi che entrano noi non li possiamo prendere. Noi non facciamo soldi, non possiamo mangiarceli». Ma c'è un modo per potere aggirare l'ostacolo: «Glieli date alle monache... un'offerta. A chi glieli dai questi soldi che entrano? Troviamo il cavillo».

Virgilio Fagone